

E-commerce, Stati senza confini

Si va verso imprese sovranazionali che si stabiliscono nei luoghi in cui la mobilità dei capitali è più vantaggiosa

DI PIERGIORGIO VALENTE *

Sotto un profilo strettamente macroeconomico è possibile rilevare come nella New economy le fattispecie tendano ad acquisire una sempre maggiore complessità, formale e sostanziale. La portata dei fenomeni economici, amplificata dalle possibilità offerte dall'interconnessione alla Rete, ha infatti superato gli angusti ambiti dei singoli confini nazionali innescando la necessità di un governo a livello globale, dove la disciplina delle imprese operanti in più Stati, delle operazioni finanziarie, dei mercati (sempre più interdipendenti), la protezione della riservatezza e la politica della concorrenza necessitano di una disciplina uniforme in tutto il mondo.

LO STATO E LA GLOBALIZZAZIONE. Tutto questo, ovviamente, a condizione che si tratti di fatti economici reali e non virtuali, ossia localizzati nel territorio, laddove quest'ultimo viene identificato con lo Stato. Tuttavia, a fronte di processi economici governati dalla globalizzazione, sembra ormai giunta al termine l'era dello Stato nazionale. Lo Stato regolatore dell'economia pubblica, "efficiente" gestore delle politiche sociali e occupazionali, attraverso una capillare politica delle entrate, realizzata grazie a una "gelosa" custodia della propria sovranità tributaria, è ormai obsoleto, come lo sono diventate le politiche monetarie e fiscali, sempre più svincolate (o destinate a svincolarsi) da una gestione a livello nazionale. Ciò risulta ascrivibile a diversi fattori tra cui:

● in primo luogo, anche nel campo dell'imposizione, come in altri settori del diritto e dell'economia, si è verificato un contrasto fra la territorialità della norma e l'universalità della fattispecie che è destinata a regolare, con una conseguente inadeguatezza della norma tradizionale, che risulta costretta a internazionalizzarsi, promanando sempre più spesso da organismi sovranazionali (Ocse, Ue), oppure da norme di diritto

uniforme (convenzioni contro le doppie imposizioni elaborate sul modello di convenzione Ocse);

● la transizione, in ambito comunitario, verso la terza fase dell'Unione economica e monetaria (Uem) sta inducendo trasformazioni sempre più profonde nel tessuto economico e monetario degli Stati membri, ossia del blocco commerciale maggiormente sviluppato del mondo: l'obiettivo dell'Uem è quello di creare una valuta unica e una banca centrale politicamente indipendente, che provveda a indirizzare la politica monetaria e che operi senza dover rispondere direttamente alle autorità nazionali. Le conseguenze di maggior rilievo per gli Stati membri hanno finora riguardato l'imposizione di una reale convergenza fra le economie degli Stati, secondo i criteri di politica antinflazionistica dettati dai parametri di Maastricht, nonché l'adozione di tassi di cambio irrevocabili.

LA TRASFORMAZIONE. In ogni modo, le nuove forme di governo dei mercati internazionali non escludono gli Stati, ma li "riciclano" in un nuovo ruolo: lo Stato, inteso come entità sovrana, ha un'unica chance di sopravvivenza, potendo soltanto trasformarsi nello Stato-ingranaggio di un sistema di governo internazionale, nel quale esso diventa parte attiva di tale gestione sovranazionale, offrendo i servizi pubblici alle migliori condizioni possibili, nonché il depositario della legittimità della gestione medesima. Si verifica un graduale avvicendamento, nel ruolo più classico del-

lo Stato, a favore delle imprese multinazionali, destinate a diventare veri e propri «capisaldi dell'economia mondiale» e a influenzare pesantemente con le loro scelte di investimento le economie e i mercati in genere.

GLI ASPETTI MICROECONOMICI. Passando a una visione di tipo microeconomico, si può osservare che queste imprese, attualmente destinate a fare i conti con la propria "multinazionalità", ossia con l'assoggettamento alle diverse legislazioni degli Stati membri in cui operano come se fossero entità separate, anziché un gruppo funzionalmente integrato, in un'economia internazionale globalizzata, non possono esimersi dal trasformarsi in imprese "sovranazionali". Queste ultime sarebbero «grandi imprese senza Stato», senza una specifica identità nazionale, ma con la volontà di insediarsi e di ricollocarsi ovunque nel mondo, facendo unicamente riferimento alle esigenze dei consumatori e al luogo in cui la mobilità del capitale può essere più vantaggiosa. In questo modo, si realizza la scissione della triade ideale impresa-società-azienda, intesa finora come un unico valore indissolubilmente situato nello stesso territorio, ben potendo (ora) essere scomposta e ricomposta in Stati diversi secondo logiche imprenditoriali globali.

Le decisioni d'impresa dovranno essere ridefinite in funzione della nuova realtà del mercato digitale dove il territorio e i confini geografici rappresentano vincoli meno stringenti e dove le strategie organizzative sono ispirate a una maggiore flessibilità proiettata in una prospettiva tridimensionale che si svolge lungo gli assi temporali, geografici e di contenuto.

* Centro studi Ernst&Young

I vincoli geografici contano sempre meno

Segue

L'APPROCCIO ALL' E-COMMERCE

ADATTAMENTO/REVISIONE DEI PRINCIPI ESISTENTI

APPROCCIO COORDINATO

- In ambito tecnologico
- In ambito fiscale e legale



CONSENSO

PRINCIPI GUIDA

- NEUTRALITÀ (Tra le diverse forme di commercio)
- CERTEZZA (Carico fiscale)
- EQUITÀ (Ripartizione pretesa tributaria)
- EFFICIENZA (Evitare eccessivi compliance costs)
- FLESSIBILITÀ E DINAMISMO (Adattamento alle evoluzioni)

Fonte: Ernst & Young